

CITTÀ A CONFRONTO

LA «QUATERNA NERA» DI BARI

Negativa l'analisi del bilancio 2014 comparato con quello delle «omogenee» Catania, Firenze e Bologna

Perdente pure il paragone con Salerno, Trieste e Verona che registrano un analogo volume delle entrate

Non bastano i trasporti

Scuole, cultura, sport e servizi sociali: siamo all'ultimo posto

IL DIRETTORE GENERALE

«Spendiamo di meno? Ovvio: abbiamo subito troppi tagli dallo Stato»

Pellegrino rivendica le scelte del Comune

FRANCESCO PETRUZZELLI

«È l'altro rovescio della medaglia. Da un lato ci riconoscono tra i Comuni più virtuosi d'Italia e per solidità di bilancio, dall'altro però queste ricerche ci dicono che spendiamo di meno. Ma voglio anche ricordare che veniamo da anni di tagli imponenti decisi dallo Stato». Il direttore generale del Comune, Davide Pellegrino, ragiona sugli esiti poco felici della ricerca Cisl che colloca Bari, tra le quattro città metropolitane prese



MANAGER Davide Pellegrino

in esame, agli ultimi posti per capitoli di spesa in determinati settori come cultura, sport e pubblica istruzione, conquistando un penultimo gradino solo per il turismo. «Ci sono più fattori da leggere in questa classifica - spiega - Il confronto viene fatto non solo con una città del Nord, Bologna, e con una del centro, Firenze, ma anche con Catania, il Comune di una regione a statuto speciale che notoriamente percepisce più fondi. Perché il problema risiede anche nei minori trasferimenti che lo Stato attua per le regioni. E la Puglia non solo paga per essere una regione del Sud, ma anche per essere tra quelle che hanno meno risorse, addirittura in coda alle Regioni più piccole come Molise, Basilicata e Umbria. Un tema che non a caso da anni alimenta la polemica sulla sperequazione tra gli enti locali e su una situazione a macchia di leopardo». Per capire il caso Bari il city manager Pellegrino, con un'esperienza non da poco ai piani alti della Regione Puglia targata Vendola, fa un esempio caro al sindaco e assessore alla Mobilità Antonio Decaro, quello in tema di trasporti: «Tutti dicono che al Nord i bus funzionano e sono puntuali. Bene, a parità di popolazione Bologna effettua per contratto 20 milioni di chilometri all'anno di corse, Bari appena 10,5. E non può farne di più. Questo significa che a Bologna ci sono più corse e bus con maggiore frequenza, a Bari invece di meno. E anche se ci fossero più mezzi e nuovi non potrebbero nemmeno circolare tutti a causa di questa sperequazione di servizio perché se di chilometri non ne fai di più non te li paga nessuno». Pellegrino ricorda la lunga «razionalizzazione effettuata su diversi capitoli di spesa» (a Bari per esempio spese per cerimoniale e di rappresentanza istituzionale sono state ridotte all'osso nell'ottica del low-profile) ma avverte: «Per fare più spese e investimenti devi necessariamente aumentare le entrate con la leva fiscale. Ma l'aumento delle tasse qui a Bari noi non lo consideriamo. Per noi è una scelta non sostenibile».



CISL Giuseppe Boccuzzi

di GIANLUIGI DE VITO

Lontani. Lontanissimi. Quasi marziani. La hit parade comparata delle aree metropolitane classifica numeri come fossero note stridenti piovute da un mondo alieno. La fisarmonica delle cifre si stringe al punto che Bari è un concentrato di sentenze: ultima nel settore «istruzione pubblica», ultima in quello relativo a «cultura e beni culturali», ultima pure nel «settore sportivo». Quaterna nera se non fosse che nel «settore turistico» soggiorniamo al penultimo scaglino.

IL PARADOSSO - C'è poco da scherzarci. Ma fa sorridere che, gratta gratta, scopri che l'unico e incrociato primato di investimenti lo si registra nel settore «viabilità e trasporti». Voce che analizza le spese sostenute per garantire i servizi di trasporto pubblico locale, ma anche per garantire i servizi e le infrastrutture necessarie per la circolazione dei mezzi privati e i pedoni. Ed è compresa anche l'illuminazione. Ma tant'è. Sta di fatto che per viabilità e trasporti, Bari registra una spesa pari a 48 milioni e 44 mila euro, il 7,3% del totale delle spese. La paralisi da auto selvaggia non dà tregua, pedoni e ciclisti rischiano grosso e l'ultima corsa festiva del bus Amtab per chi abita a Poggioreale o a Carracci (quando arriva e non si rompe per strada) parte dal capolinea di piazza Moro alle 21.05. Se poi una famiglia abita a Japigia, e decide di trascorrere una domenica sera d'inverno in centro, senza utilizzare l'auto, è costretta a rincarare in autobus non oltre le 19. Dopo quell'ora, il nulla. Eppure si spende:

146 euro all'anno per ogni barese, e se vogliamo un dato ancora più aderente, 356 euro all'anno per ogni famiglia residente in città.

IL «CARO» ESTINTO - Viene da sorridere rileggendo i numeri sul «servizio necroscopico e cimiteriale». La spesa comunale è pari a 2 milioni e 374 mila euro all'anno. In fondo è solo lo 0,7% delle spese. Rimane comunque una tra le percentuali più alte, superiore addirittura a quella di Palermo (2 milioni 393 mila euro, 0,4%) che ha 678.492 residenti e 260.254 famiglie). Per gestire le operazioni di sepoltura, esumazione, estumulazione, per le concessioni di lotti, cappelle gentilizie, loculi e ossari comunali, per volture, cointestazioni delle cappelle cimiteriali, a Bari il Comune spende 7 euro e 25 centesimi per ogni barese, 17 euro e 57 centesimi per ogni famiglia (contro i 3,53 euro e i 9,19 euro di Palermo). E nella necropoli barese è stato pure sospeso il bus-navezza interno.

L'URLO DI AIDA - Maglia nera, cazzotti forti e sorrisi amari. D'accordo. Ma da chi? Chi spara queste sentenze «certificate»? Il bilancio 2014 dell'amministrazione comunale. O meglio un'analisi comparata e certificata che la Gazzetta ha potuto portare a termine grazie al «Report Pubblica Amministrazione 2014» elaborato dal «Portale Aida» della Cisl, piattaforma digitale creata in collaborazione con Bureau van Dijk, tra i leader nella fornitura di informazioni economico-finanziarie per l'analisi e la valutazione dei dati. Il «Report Pa 2014» offre un'analisi del bilancio consuntivo certificato che passa al setaccio anche le «spese

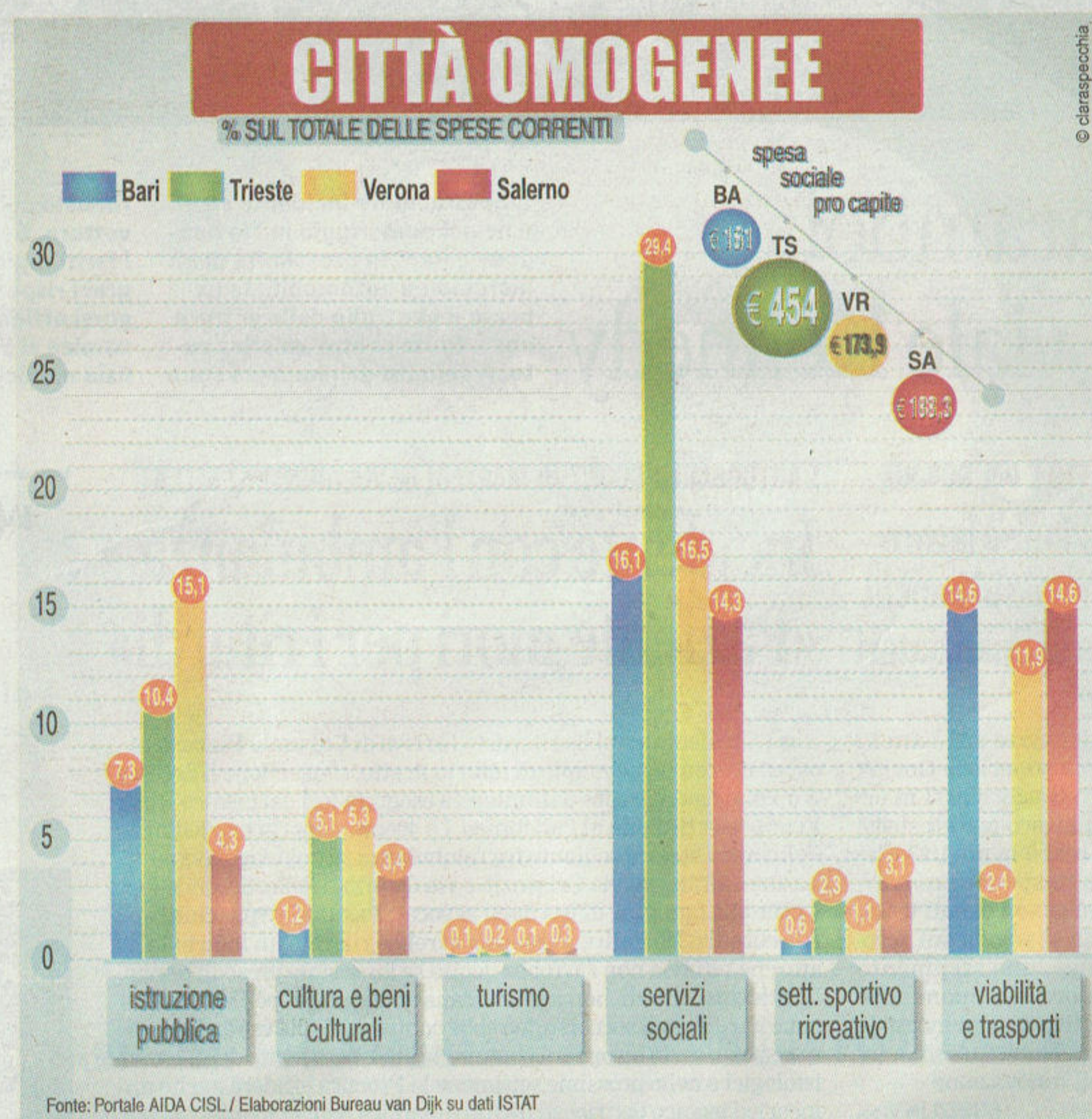
correnti» di maggiore impatto come «polizia locale», «istruzione pubblica» (servizi scolastici, esclusi asili nido e manutenzione degli stabili di proprietà), «cultura e beni culturali» (promozione di attività culturali e manutenzione di teatri, biblioteche e musei), «settore sportivo e ricreativo» (servizi, manutenzione e costruzione di impianti) e «viabilità e trasporti». E il quadro finale non ha bisogno di commenti: in trasporti e viabilità (146,8 euro pro capite all'anno) dedichiamo il doppio di quanto non facciamo per le scuole (72,7 euro), per le quali storniamo meno che alla polizia locale (95 euro) e molto, ma molto di più, di cultura e beni culturali (12,5 euro). E nella «cura del caro estinto» (servizio necroscopico e cimiteriale) investiamo (7,3 euro) più che nello sport (6 euro) e molto ma molto di più che nel campo turistico (1,2 euro).

LE QUATTRO METROPOLITANE - L'analisi comparata dei bilanci 2014, anno in cui il Comune di Bari è stato governato per metà da Michele Emiliano e per l'altra metà da Antonio Decaro, è stata fatta prendendo in considerazione quattro città metropolitane omogenee, vale a dire Bari, Catania, Firenze e Bologna, due del Sud e due del Nord, che in comune hanno un range di residenti compreso tra le 315 mila e le 386 mila persone. Bene, come già accennato, Bari è in fondo alla classifica delle quattro. Quarta per istruzione pubblica preceduta nell'ordine da Catania, Firenze e Bologna. Sia pure in termini percentuali Catania spenda di meno (6,4%, contro il 7,3% di Bari), in valore assoluto la spesa barese è inferiore: 23 milioni 791 mila euro contro i 24

INTERVISTA
Parla il segretario provinciale
Giuseppe Boccuzzi

Sociale, sviluppo economico tasse: gli strali della Cisl

Il timore: «Anche il bilancio 2015 sarà privo di contrattazione sociale»



Segretario Giuseppe Boccuzzi, in che modo leggere in controllo i dati sulla pubblica amministrazione favorisce la contrattazione sindacale? «Il portale è uno strumento che la Cisl nazionale mette a disposizione per analizzare le pubbliche amministrazioni ma anche le realtà imprenditoriali. Il dialogo finalizzato non solo alla tutela del lavoro, ma soprattutto a creare occupazione, ha un presupposto, la conoscenza. E l'accesso al dato è accessibile alla conoscenza, questione democratica, direi. Non si può costruire partecipazione attiva senza il confronto, che prima di tutto deve essere su numeri accessibili e chiari».

Che cosa l'ha impressionato di più della fotografia scattata sul bilancio 2014 del Comune di Bari?

«Che gli asset strategici per una politica di marketing e promozione del territorio, come cultura, beni culturali e settore turistico, non sono ancora all'altezza di una città che ambisce ad essere centro gravitazionale di un'importante area metropolitana del nostro Paese, particolarmente caratterizzata da una ricchezza storica, culturale, paesaggistica e ambientale. Parliamo di ricchezze che valorizzano il proprio territorio in ciascuna delle sue identità».

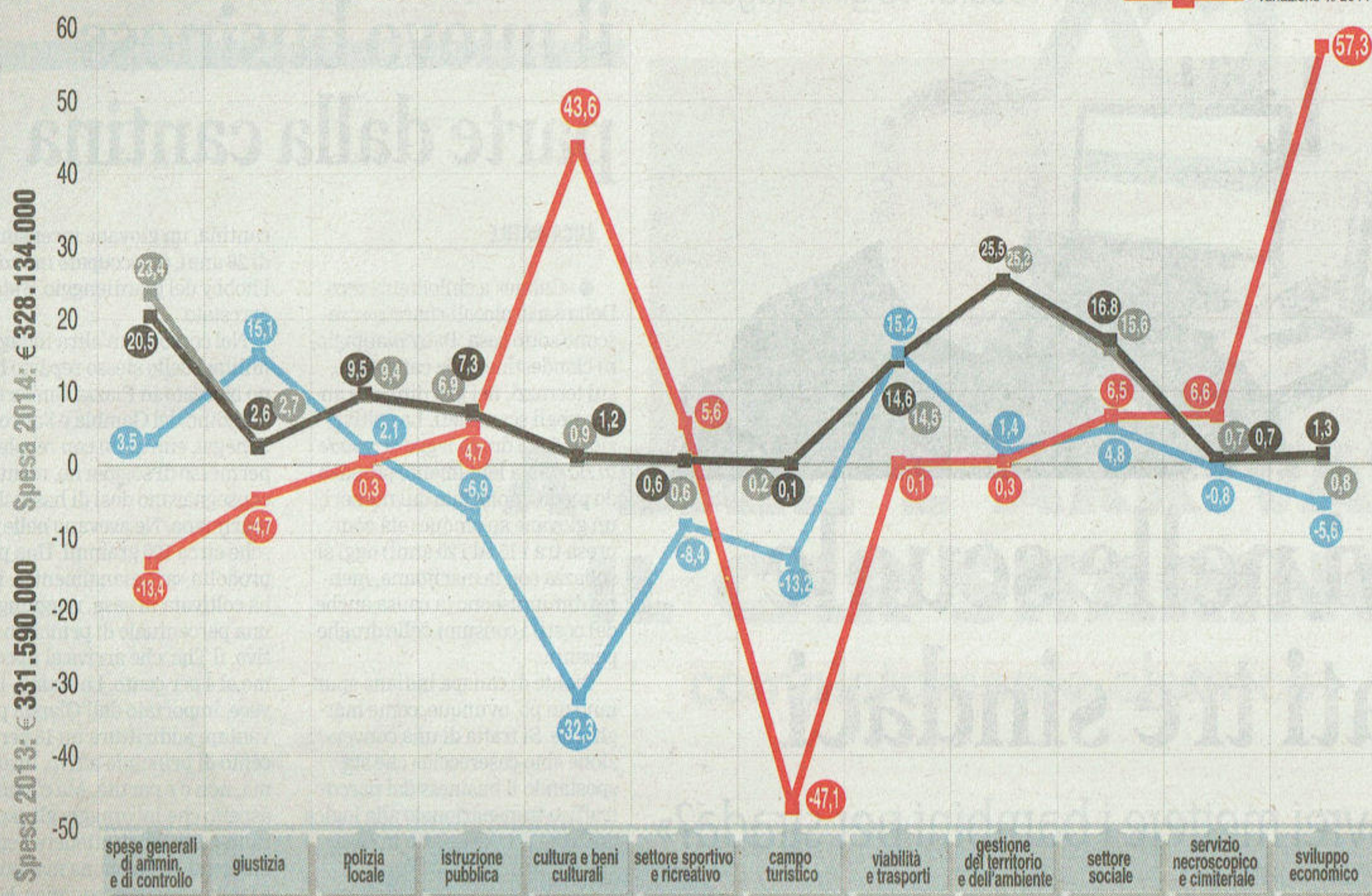
Nemmeno nello sport c'è lo scatto giusto

«Sì, è vero, colpisce lo scarso investimento nel settore sportivo e ricreativo, soprattutto se valutato comparativamente a realtà urbane similari per popolazione, vedi Bologna, Firenze o Catania, con caratteristiche strutturali di forte investimento nell'erogazione dei servizi sportivi, nella costruzione di impianti sportivi comunali

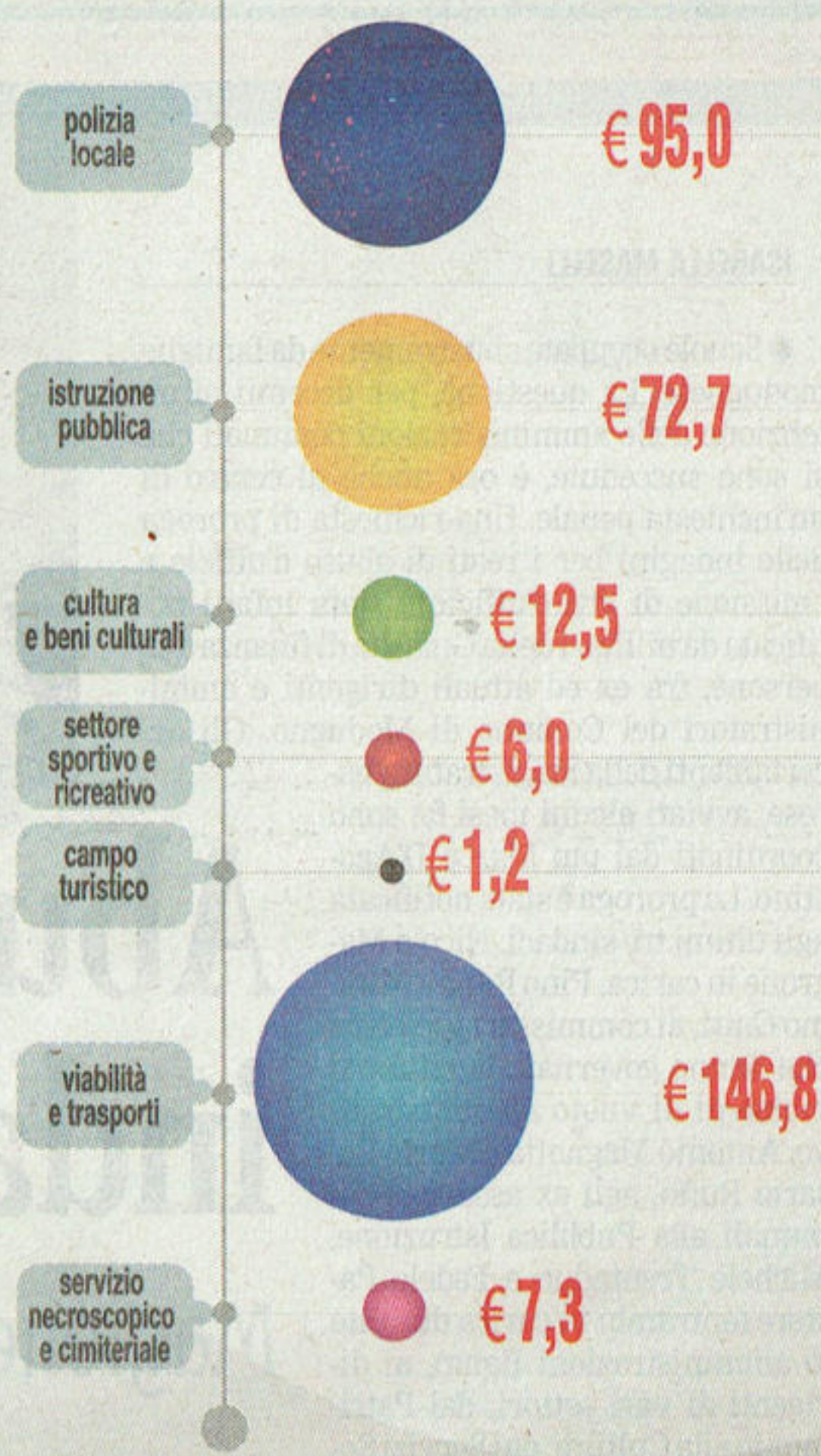
CITTÀ DI BARI / PERCENTUALI DI SPESA

% SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI

spesa % sul totale 2013
spesa % sul totale 2014
variazione % 2013 su 2012
variazione % 2014 su 2013



SPESE PRO CAPITE 2014



milioni 252mila euro del capoluogo etneo. Sotto la Sicilia, anche per quanto riguarda la cultura. Qui è Firenze che primeggia (6,7%), seguita da Bologna (5,8%) e Catania (2,4%). 14 milioni e 78mila euro (l'1,2%) di Bari significano una spesa annuale pro capite pari a 12,46 euro contro i 28,63 euro della città metropolitana siciliana. Con i 52 milioni 698mila euro (16,8%), Bari è fanalino di coda anche nelle spese pro capite (168 euro alla anno) per i servizi sociali: siamo un micro gradino sopra Catania (54 milioni 580mila euro, 14,5%), ma guardiamo da lontano i 98 milioni 660mila (16,9%) di Firenze, e i 99 milioni 730mila (21,9%) di Bologna, con una spesa sociale pro capite inferiore perfino ai 165,5 euro di Catania, i 258,2 euro di Bologna e i 258,9 euro di Firenze. E nel campo turistico spendiamo ap-

pena 409mila euro. Di più, certo, dei 296mila di Catania (anche se la percentuale è identica, ossia lo 0,1%), ma molto meno rispetto al milione e 573mila (0,3%) di Firenze e, ancor più, dei 3 milioni 207mila euro (0,7%) di Bologna. Pure nel settore sportivo il confronto è perso. Bari ultima nel quartetto: un milione 969mila (0,6%), contro i 4 milioni 816mila (1,1%) di Bologna, i 6 milioni 463mila euro (1,7%) di Catania e gli 11 milioni 59mila (1,9%) di Firenze.

OMOGENEITÀ DI ENTRATE - L'amara verità è che leggendo controllate i bilanci pubblici che ci dicono come vengono spesi i soldi delle nostre tasse e come gli amministratori politici traducano nei fatti le idee, nemmeno cambiando i termini del confronto i numeri

diventano amici. Nessun sorriso neppure spostando il confronto su Comuni con entrate complessive simili nel bilancio 2014: Bari (412 milioni e 956mila euro), Trieste (387 milioni 796mila), Verona (383 milioni 746mila) e Salerno (368 milioni 214mila). Gli indicatori sono altri ceffoni. Nelle spese correnti per l'istruzione pubblica, andiamo dai 41 milioni 481mila di Verona (15,1%) ai 33 milioni 153 mila di Trieste (10,4%). Peggio di Bari, 23 milioni 791mila euro (7,3%), ha fatto Salerno, con 7 milioni 610mila (4,3%). La spesa per cultura e beni culturali ci vede ultimi con 4 milioni e 78mila euro (1,2%), preceduti da Salerno, 6 milioni 23mila (3,4%), Verona, 14 milioni 453mila (5,3%), Trieste, 16 milioni 233mila (5,1%). Ultimi anche per spese correnti nel settore sportivo e ricreativo, rispetto a Verona,

3 milioni 123mila (1,1%), Salerno, 5 milioni 464mila (3,1%), Trieste, 7 milioni 262mila (2,3%). Nel campo turistico, sempre ultimi, con lo 0,1%, ma insieme a Verona, contro lo 0,2% di Trieste e lo 0,3% di Salerno. Le spese correnti per i servizi sociali, pari a 52 milioni 698mila (16,1%), ci vedono sopra Salerno (25 milioni 534mila, 14,3%), ma sotto il 16,5% di Verona e lontanissimi dai 93 milioni 253mila (29,4%) di Trieste. E nella spesa sociale pro capite Bari è ultima con 161 euro per abitante contro i 173,9 euro di Verona, i 188,3 euro di Salerno e i 454 euro di Trieste. La nota «positiva»? Trasporti e viabilità. In valore percentuale, Bari, col 14,6%, batte tutte, sia Trieste, 2,4% (7 milioni 697mila), sia Verona, 11,9% (32 milioni 726) sia Salerno, 14,6% (25 milioni 964mila).



IL REPORT SULLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Report Pubblica Amministrazione 2014 di cui si parla in questa pagina è uno dei documenti elaborati dal portale «Aida Cisl» in collaborazione con «Bureau van Dijk», società leader nella fornitura di informazioni economico-finanziarie per

l'analisi, la valutazione e l'integrazione dei dati. Il report offre una visione sintetica della gestione finanziaria dell'amministrazione comunale, così come emerge dall'analisi del bilancio consuntivo approvato in forma ufficiale e certificato.

e nel sostegno e l'organizzazione di manifestazioni sportive locali. Siamo al punto di prima, lo sport è cultura, l'investimento nello sport e nelle strutture ricreative è sicuramente il migliore antidoto per le problematiche giovanili, in questa nostra città scossa da dispersione scolastica, da permanente sottoccupazione e da preoccupanti fenomeni di devianza sociale»

Anche lì dove spendiamo tanto, gli effetti positivi non sembrano evidenti: in viabilità e trasporti, investiamo 356 euro all'anno per ogni nucleo familiare col risultato che, nelle domeniche d'inverno, una famiglia di Japigia che vuole farsi una passeggiata in centro, senza utilizzare l'auto, ha l'ultimo bus del rientro alle sette di sera

«Anche io ho notato che viabilità e trasporti sono l'unica macro voce di spesa che cresce con consistenza, più di 48 milioni di euro, nel 2014, erano 41 nel 2012, non sono pochi. Ma francamente non sembra affatto che viabilità, trasporto pubblico locale e illuminazione pubblica siano il fiore all'occhiello dei servizi del Comune di Bari, se solo pensiamo che a Bologna, per gli stessi servizi, si è speso nel 2014 la metà, con risultati decisamente migliori. È un trend che va invertito in un'ottica anche di complementarità con i finanziamenti che su queste voci deriveranno dal pon metro 2014-2020»

Rimane il fatto che nel settore sociale e nel campo dello sviluppo economico negli ultimi 10 anni abbiamo fatto un bel passo avanti

«Ma la "propensione" al sociale e allo sviluppo economico è ancora comparativamente troppo bassa. E poi c'è la questione della tassazione locale: come mai in questa città la pressione tributaria per abitante è

sbalzata dai 427 euro del 2008 ai 771 euro del 2014, ma invece le spese per istruzione pubblica, per il settore sportivo e ricreativo e per il campo turistico sono diminuite dal 2008 al 2014?

Sia più chiaro, cosa intende dire?

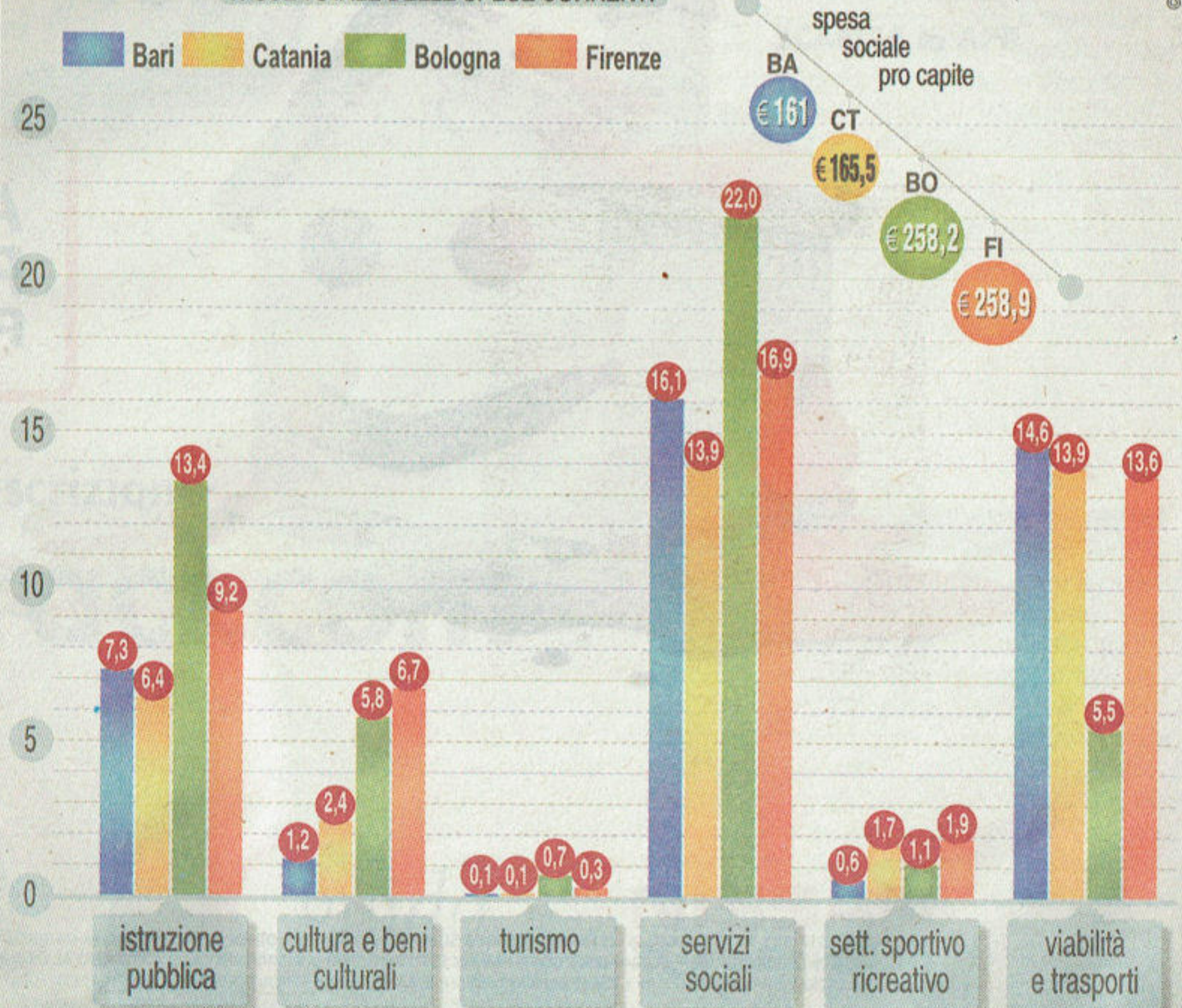
«Dico che è necessario fare sempre di più economie di spesa sia per le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, e cioè per tutte le spese che il Comune sostiene per il funzionamento degli organi istituzionali, quali il consiglio comunale e la giunta, incluse le indennità e i gettoni di presenza pagati ai consiglieri comunali o per l'amministrazione in generale, sia per le funzioni riguardanti la gestione del territorio e l'ambiente o nel campo della viabilità e trasporti. Si investe di più in biblioteche e musei, nei teatri, nella promozione del turismo, nelle strutture e nei servizi sportivi, nei servizi per lo sviluppo economico»

La sta buttando in politica, che fa, vuole mettere il cappello su qualche poltrona?

«Si figuri, ho appena cominciato il mandato sindacale. Dico solo che nonostante non siano noti i dati del bilancio consuntivo 2015, e mi auguro siano migliori del 2014, ancora una volta sarà un bilancio privo di contrattazione sociale. Si valorizzi allora l'idea, una volta per sempre in questa città, che una negoziazione del welfare locale ed una prassi di analisi preventiva e partecipata, con le rappresentanze sociali del territorio, della composizione delle macro voci di spesa del bilancio comunale, porterebbe sicuramente a consolidare un patrimonio di partecipazione attiva indispensabile per condividere l'obiettivo di ripensare ed implementare le politiche sociali ed economiche del territorio. Insieme, si fa meglio. [g.d.v.]

AREE METROPOLITANE

% SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI



Fonte: Portale AIDA Cisl / Elaborazioni Bureau van Dijk su dati ISTAT